

Quei fastidiosi "sassolini"

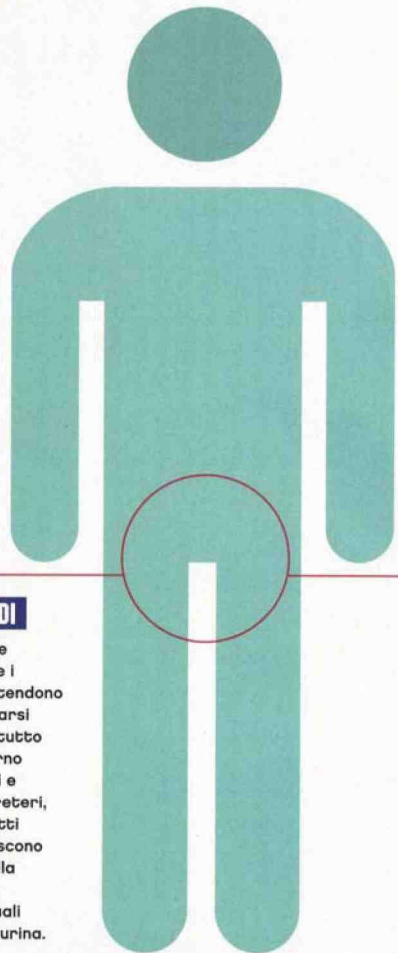
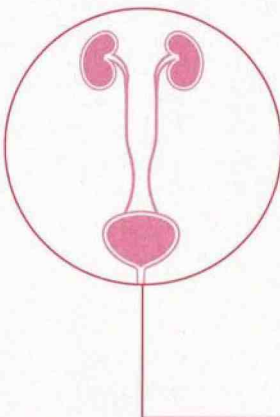
Per rimuovere i calcoli che si formano nelle vie urinarie sono a disposizione strumenti sempre più sofisticati, come un laser d'ultima generazione

di Tommaso Lorenzi

Con la consulenza del dottor Giovanni Saredi, responsabile dell'Unità complessa di Urologia Asst - Sette Laghi di Varese

I calcoli, quei fastidiosi "sassolini" che si formano nelle vie urinarie, soprattutto nei reni e nell'uretere, possono essere molto dolorosi. Oggi, però, ci sono tecnologie innovative e all'avanguardia che sono molto efficaci nel risolvere questo problema che, nel nostro Paese, come è emerso nel 33esimo Congresso di Urologia della European Association of Urology (EAU), fa registrare 100mila casi ogni anno.

Secondo le stime di Auro (Associazione Urologi Italiani), inoltre, il disturbo colpisce in misura doppia gli uomini rispetto alle



LE SEDI

Nelle vie urinarie i calcoli tendono a formarsi soprattutto all'interno dei reni e degli ureteri, i condotti che uniscono i reni alla vescica e nei quali passa l'urina.

50% di recidive

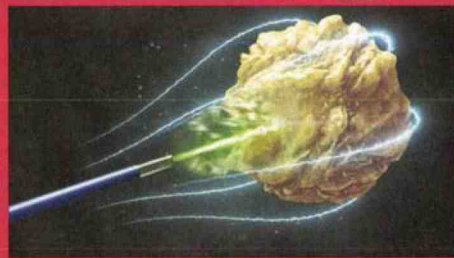


In persone affette da calcolosi l'incidenza delle recidive entro 10 anni è di circa il 50%. Oltre a bere tanto (2- 2,5 litri al giorno), è bene seguire uno stile di vita sano e una dieta equilibrata, riducendo il consumo di sale ma, paradossalmente, non l'apporto di calcio, il cui assorbimento, a sua volta, limita l'assorbimento di ossalati.

LA NOVITÀ

È il laser Vapor tunnel

La metodologia mininvasiva a oggi considerata più affidabile nel trattamento della calcolosi urinaria è la litotrixxia urinaria con il laser a olmio, con la frantumazione e la polverizzazione del calcolo attraverso impulsi laser. «Una delle difficoltà di questa tecnica, tuttavia, è la possibile retrospulsione del calcolo quando viene colpito dagli impulsi laser: il chirurgo si trova in molte occasioni a dover interrompere il trattamento per recuperare e riposizionare il calcolo, aumentando sia i tempi di trattamento sia i problemi operatori», spiega il dottor Saredi. Di recente è stata presentata l'innovativa tecnologia Vapor tunnel, che consente una modulazione speciale dell'impulso laser, in modo



da stabilizzare la posizione del calcolo durante l'erogazione del laser stesso.

La dimensione dei frammenti viene ridotta, permettendo così l'autonoma e facile espulsione da parte del paziente. «In questo modo, il medico ha un maggiore controllo della procedura chirurgica, l'intervento risulta meno difficile e si accorciano i tempi operatori», è il commento dell'esperto.

100 mila

I casi di calcolosi all'anno in Italia

donne, soprattutto dopo i 30 anni. Sebbene l'incidenza sia variabile da Paese a Paese, la calcolosi urinaria risulta essere in aumento a livello globale e riguarda in misura crescente anche i bambini.

È causa di intensi dolori

La calcolosi è dovuta a formazioni solide nell'apparato urinario, provocate dalla sovra-saturazione, ovvero da una concentrazione superiore al normale, di alcune sostanze nelle urine, in prevalenza calcio, ossalato, acido urico, struvite e cistina. Le cause possono essere di varia natura: dalla predisposizione genetica a una dieta poco equilibrata e povera di liquidi, dall'obesità fino ad alcune infezioni.

La malattia si manifesta attraverso coliche renali, caratterizzate da dolori acuti nella zona lombare che si irradiano lungo il decorso dell'uretere in fossa iliaca e regione inguinale. Dopo un episodio del genere, è sempre opportuno rivolgersi all'urologo, che può procedere a emettere una diagnosi con un'ecografia o attraverso una Tac nei casi dubbi o per capire come procedere chirurgicamente, laddove necessario.

Vari i trattamenti a disposizione

Oggi il trattamento della calcolosi, sia dell'uretere sia renale, avviene in tempi ridotti e con maggiore sicurezza e semplicità del trattamento grazie ai progressi scientifici e tecnologici, come spiega il dottor Giovanni Saredi, responsabile dell'Unità complessa di Urologia Asst - Sette Laghi di Varese: «La valutazione avviene caso per caso. Se ci sono calcoli nel rene di piccole dimensioni

Predisposizione genetica, alimentazione squilibrata, scarsa idratazione, obesità e infezioni: sono questi i principali fattori che fanno aumentare il rischio di essere vittima di calcolosi

– circa 5 millimetri – possono essere eliminati da soli. Per calcoli di un centimetro, invece, si procede con onde d'urto esterne. La tecnica si chiama litotrixxia extracorporea a onde d'urto (in sigla Eswl), non richiede anestesia e l'intervento dura 45-60 minuti. Se invece i calcoli sono di dimensioni superiori ai 2-2,5 centimetri si interviene generalmente con la litotrixxia endoscopica endorenale per via retrograda (Rirs), con endoscopi flessibili di ultima generazione. Attraverso l'uretra si raggiunge, con l'ureterorenoscopia flessibile, la vescica, dove si individua lo sbocco dell'uretere attraverso il quale si arriva al rene. Si esplorano le ca-

vità renali fino a localizzare il calcolo, che viene polverizzato con l'utilizzo di una fibra laser. Eventuali frammenti residui saranno asportati con cestelli, mentre i più piccoli verranno espulsi spontaneamente». La procedura, che non lascia cicatrici, prevede anestesia generale e la degenza dura una notte. Per i calcoli superiori a 2,5 centimetri di diametro, invece, il trattamento di prima scelta è la litotrixxia percutanea. Attraverso un piccolo tubicino denominato «camicia», del diametro inferiore a un centimetro, si

introduce uno strumento ottico (nefrosco- pio) all'interno del quale viene introdotta una sonda a ultrasuoni o laser, in grado di frantumare il calcolo in pezzettini che vengono poi aspirati e/o rimossi con pinza. Anche questo intervento si effettua in anestesia generale e prevede una degenza che varia da 1 a 3 notti.

RISCHI SE...

Attenzione a non prendere sotto gamba una calcolosi. Trascurandola, infatti, c'è il rischio che compaiano infezioni urinarie, che a loro volta possono essere causa della comparsa di febbre e brividi.